



Una pubblicazione di Daniela Sogliani, edita grazie al contributo di Fondazione BAM

## Arte, diplomazia e mercato nel carteggio (1613-1630) tra Mantova e Venezia: un volume, uno spaccato di storia

# È

stato pubblicato da *Edizioni di Storia e Letteratura* di Roma il volume di Daniela Sogliani "La Serenissima e il Ducato. Arte, diplomazia e mercato nel carteggio tra Venezia e Mantova (1613-1630)", frutto di alcuni anni di ricerca e dedicato al rapporto politico, artistico e culturale tra Venezia e la città dei Gonzaga negli anni di governo del duca Ferdinando Gonzaga, secondogenito di Vincenzo I ed Eleonora de' Medici. Nel vaglio delle numerose lettere dell'Archivio di Stato di Mantova sono stati scelti e trascritti dall'autrice oltre 700 documenti che trattano informazioni di pittura, scultura e architettura. Non sono state trascurate le notizie relative alla letteratura e alla scienza o quelle riguardanti il mercato veneziano. Con lo stesso criterio sono stati trascritti i dispacci degli ambasciatori veneziani residenti a Mantova negli stessi anni oggi conservati presso l'Archivio di Stato di Venezia.

La ricerca ha precisato, in un andirivieni di lettere quasi giornalieri, i contorni delle relazioni culturali e diplomatiche tra la Repubblica e il Ducato in anni cruciali per la storia della famiglia mantovana che, dopo un periodo glorioso, si avvia verso un declino inesorabile con il sacco della città del 1630 ad opera dei lanzichenecchi e l'arrivo dei Gonzaga Nevers di Francia.

Figura chiave è il duca Ferdinando Gonzaga, destinato alla carriera ecclesiastica ma poi divenuto il signore della città per la morte del fratello Francesco IV. Ferdinando è un giovane brillante, elegante, interessato agli studi e all'arte e il suo sontuoso tenore di vita ha bisogno di

un costante flusso di denaro. Le sue relazioni con artisti, musicisti e attori sono presentate nei capitoli del volume in cui emerge un forte interesse per la città lagunare, dove il duca acquista oggetti di lusso e richiede prestiti in denaro per affrontare la crisi economica del suo Stato. Per queste difficoltà il fratello Vincenzo II, tra il 1627 e il 1628, concluderà la vendita della collezione d'arte della famiglia tramite il mercante Daniel Nijs.

Dai documenti emergono gli intermediari, gli inviati e gli ambasciatori che, in una fitta rete di scambi diplomatici tra il Ducato e le altre corti italiane ed europee, risiedono a Venezia e sono gli esecutori delle più svariate richieste dei duchi dialogando con il doge, il Gran Consiglio, il Senato veneziano, i mercanti, i pittori, gli attori e gli editori della città. I loro nomi sono Camillo Sordi, Francesco Battaini, Federico Natta, Valerio Crova, Nicolò Avelani e Girolamo Parma e appartengono a importanti famiglie monferrine che, grazie a questi incarichi, sostengono il Ducato presso la Repubblica. Questi ambasciatori gonzagheschi non sono più letterati con una solida formazione culturale, come nella seconda metà del Cinquecento, ma funzionari che intraprendono la carriera giuridica necessaria per gli incarichi affidati.

Il volume include anche lettere trasmesse dalle città sotto il governo della Serenissima: da Verona, dove il duca soggiorna nel 1613 e dove si cercano scultori, intagliatori di marmi e pittori per le fabbriche mantovane; da Padova, dove il legame più forte è tenuto dallo Studio universitario, centro di ricerche filosofiche e scientifiche di grande interesse per il duca Ferdinando; da Brescia, che offre opportunità per acquisti di moschetti e corsaletti per difendere dagli attacchi dei

Savoia il Monferrato, feudo strategico per la sua posizione di confine tra l'Italia e la Francia e causa di uno scontro militare e politico tra i Gonzaga e la corte di Torino che si protrarrà fino al 1630. I documenti attestano che Ferdinando arriva a trattare con i Savoia l'ingente cifra di 300.000 scudi che cerca di ottenere dai mercanti veneziani o dalle cauzioni dei molti gioielli impegnati nei Monti di Pietà italiani, in particolare a Verona, dove sono depositati gioie e argenti per un valore di quasi 600.000 scudi.

In tema di arte, si documen-

tano trattative per marmi antichi e maestranze venete per la villa Favorita, progetto di Nicolò Sebregondi iniziato nel 1614 e frutto di confronti diretti con altre ville italiane. A Venezia sono richiesti, a partire dal 1612, numerosi ritratti dei Gonzaga ed uno dei pittori coinvolti è l'artista Antonio Gatti. Una nota per Domenico Fetti segnala, già nel 1618, la difficoltà dell'artista a vivere a Mantova presso la corte, un disagio che lo spingerà a una rocambolesca fuga a Venezia nel 1622. Sono trattate le relazioni dell'incisore Justus Sadeler

con la corte per la conclusione del celebre volume di Antonio Possevino dedicato alla famiglia mantovana per il quale l'artista doveva eseguire dei ritratti. I Gonzaga sono ritratti a Venezia anche da un artista che lavorava il mosaico, il maestro Alvisè Gaetano, impegnato nella decorazione musiva della basilica di San Marco. Non mancano gli eruditi e i letterati in rapporto con il duca Ferdinando che leggeva libri in latino, tedesco, francese, spagnolo, ebraico e greco. Queste letture influenzano certamente le scelte dei soggetti artistici delle opere e degli affreschi da lui commissionati per Palazzo Ducale, in particolare nella Sala degli Specchi. Numerosi sono i mercanti in rapporto con la corte mantovana: Bartolomeo Bontempelli detto dal Calice, la cui bottega è considerata dai Gonzaga il punto di riferimento in laguna per ogni scambio commerciale; ma anche Bartolomeo dalla Nave, artefice di un'importante raccolta d'arte nei primi decenni del Seicento. Quest'ultimo è coinvolto nel 1624, insieme all'ingegnere Gabriele Bertazzolo, che aveva conoscenze di intaglio, in una trattativa per l'acquisto di un grande cammeo che poteva reggere il confronto con i due esemplari più famosi della collezione mantovana oggi al Kunsthistorisches Museum di Vienna e al Museo di San Pietroburgo. Chiude il volume l'analisi della figura di Daniel Nijs, mercante fiammingo e intermediario della vendita della collezione Gonzaga, che concluse il "più grande affare d'arte" del XVII secolo. La lettura dei documenti del suo carteggio, ora trascritto per intero, consente di cogliere nuovi aspetti della sua personalità e mette a fuoco altri intermediari della vendita. Il volume è inserito nella Collana "I Gonzaga digitali" della Fondazione Palazzo Te ed è pubblicato grazie al contributo di Fondazione Banca Agricola Mantovana.

### Il cordoglio de *La Reggia* per la prematura scomparsa del prorettore Bucci

Con Federico Bucci, Mantova perde uno straordinario punto di riferimento della vita accademica e culturale, ma anche politica ed economica, forte di una visione aperta e dinamica: il Politecnico come volano di sviluppo, in dialogo costante e costruttivo con il territorio, il tessuto produttivo e le istituzioni. Scriveva tempo fa su *La Reggia*: "A Mantova ho avuto un'opportunità unica e decisamente motivante per la mia carriera universitaria, perché il ruolo di prorettore mi ha consentito di combinare il mio settore di ricerca, la storia dell'arte e dell'architettura, con le responsabilità politiche e le pratiche gestionali previste dal ruolo istituzionale coperto in uno dei centri più rappresentativi della cultura artistica europea. Tuttavia, c'è ancora molto da fare affinché le attività svolte dalla nostra Università possano trovare il sostegno che meritano da parte delle amministrazioni e delle imprese del territorio mantovano, che nel settore dei beni culturali e della progettazione architettonica e urbana, così come nel campo dell'alta formazione delle giovani generazioni, potrebbero dar vita a una *grande alleanza* tra politica, economia e cultura orientata a disegnare il futuro della nostra preziosa e fragilissima Storia". Un appello e una lezione di economia politica (espressi con il garbo, la lucidità e la determinazione che gli erano propri) che Bucci ci lascia, assieme alla "sua" Cattedra Unesco e a una Mantovarchitettura di respiro sempre più internazionale. Ci mancherà anche la sua grande dimensione umana: il sorriso sincero, l'ironia e il carisma, ben colti da un post comparso su Facebook dopo il partecipatissimo commiato laico: "Solo chi ha avuto l'occasione di vedere la luce negli occhi degli studenti del Politecnico che parlavano di lui, può comprendere la perdita di un uomo innamorato della nostra città". AC

## LA REGGIA

giornale della Società per il Palazzo Ducale fondato da Luigi Pescasio

Direttore responsabile  
Alessandro Colombo

Redazione  
Viale Italia, 19 – 46100 Mantova  
c/o Studio Scardovelli Associati  
lareggia@societapalazzodualemantova.com

Grafica e stampa  
Publi Paolini s.r.l.  
Via R. Zandonai, 9 – 46100 Mantova

Gli autori si assumono la responsabilità del contenuto dei testi. Tutti i diritti sono riservati. La collaborazione è gratuita. I materiali inviati non vengono restituiti. I testi dovranno pervenire in copia digitale (formati .doc oppure .rtf) e corredati da un apparato iconografico di adeguato livello qualitativo per il quale sia stata chiesta l'autorizzazione a pubblicare.

Hanno collaborato a questo numero  
Peter Assmann, Paola Cabrini,  
Rosanna Berto Golinelli,  
Giacomo Cecchin, Alessandro Colombo,  
Giordano Fermi, Elena Montanari  
e Cristina Garilli, Giovanni Pasetti,  
Stefano Peretti

Società per il Palazzo Ducale  
di Mantova



La Società per il Palazzo Ducale di Mantova, fondata nel 1902, è la più antica associazione di volontariato culturale d'Italia. Gli scopi della "Società" sono: "contribuire alla tutela, alla conservazione, all'accrescimento e alla conoscenza del patrimonio storico, artistico e culturale del Palazzo Ducale, nonché di altri beni mantovani; prestare collaborazione agli Enti preposti a tali scopi (...), concorrere alla formazione di un'elevata coscienza di questi valori specie tra i giovani" (dall'art. 2 dello Statuto). "L'associazione, senza fini di lucro e con l'azione diretta personale e gratuita dei propri aderenti, (...) potrà interessarsi oltre che al Palazzo Ducale, anche di altri monumenti della città e della provincia, nonché promuovere e partecipare a quelle attività che contribuiscono a sviluppare, nella cittadinanza, la conoscenza del patrimonio artistico mantovano e accrescere la consapevolezza della propria appartenenza al territorio" (dall'art. 3).

Presidente  
Sandro Sarzi Amadé

Vicepresidente  
Roberta Piccinelli

Segretaria  
Patrizia Chevez Gobio Casali

Tesoriere  
Luca Barbieri

Consiglieri  
Claudia Bonora  
Giulia Bracciali  
Maria Carnesalini  
Ivette Zavattini  
Alessandro Colombo

Presidente Onorario  
Mariosa Palvarini Gobio Casali

Presidente Emerito  
Gianpiero Baldassari

Past Presidente  
Graziano Mangoni

Collegio dei Revisori  
Gabriele Avanzini  
Monica Baldassari  
Stefano Trentini

Collegio dei Provicari  
Adriana Businelli  
Eva Castagnoli  
Carlos Gonzaga di Vescovato

Quote associative  
Soci studenti: € 20  
Soci ordinari: € 60  
Familiare: € 20  
Soci sostenitori: da € 100

I versamenti possono essere effettuati con bonifico bancario sul c/c MPS: IBAN IT 42 P 01030 11509 000004918265 BIC: PASCITMM

Oppure con bonifico postale sul c/c Poste: IBAN IT 59 H 07601 11500 000034821264 oppure con bollettino postale sul c/c n. 34821264.

Il contributo associativo dà diritto a ricevere gratuitamente *La Reggia* e a partecipare alle iniziative del sodalizio.

La Società per il Palazzo Ducale online  
www.societapalazzodualemantova.com

E-mail segreteria  
segreteria@societapalazzodualemantova.com

E-mail *La Reggia*  
lareggia@societapalazzodualemantova.com